

RICADI Gli operatori locali incontrano esperti internazionali

Capo Vaticano getta le basi per un turismo di alta qualità

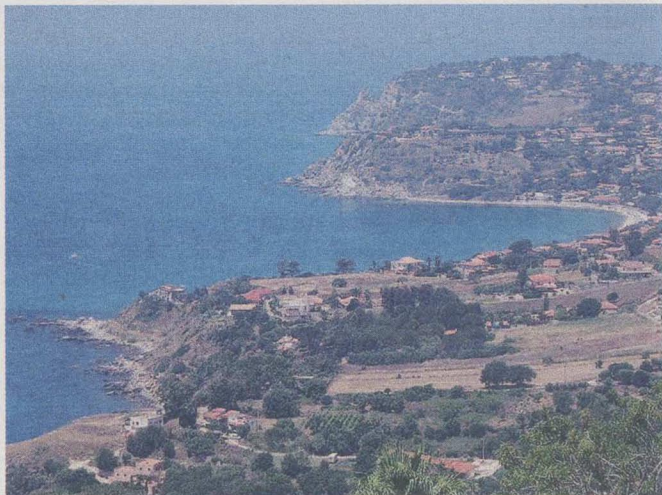
Viviana Mazzocca

RICADI

Si riparte dalla strategia turistica. Non basta più l'economia disordinata e un pò casereccia che ha contraddistinto il turismo a Capo Vaticano, dal boom del '66 agli ultimi quarant'anni. E si riparte con il restyling del sistema turistico. Una serie di incontri, il primo dei quali si è tenuto nei giorni scorsi nella sala consiliare, con società esperte nel settore turistico, porteranno alla progettazione di un nuovo sistema turistico che faccia competere Capo Vaticano con i grandi nomi del turismo. Presenti, oltre al sindaco Pino Giuliano e all'assessore al turismo Giuseppe Decarlo, anche Giuseppe Macrì, presidente della sezione turismo di Confindustria, e un gruppo di imprenditori turistici e di associazioni del territorio.

Ad illustrare le linee guida per un nuovo modo di fare turismo Massimo Ferruzzi, amministratore della società di consulenza e marketing turistico "Jfc" «Abbiamo avuto – afferma il sindaco Pino Giuliano – uno sviluppo turistico caotico, con luci ed ombre che non hanno aiutato uno sviluppo coerente in tutto il territorio. I numeri sono ancora favorevoli e confermano la nostra zona come meta ambita da molti turisti italiani e stranieri, tuttavia è necessario compiere un salto di qualità».

Mettere ordine è la parola chiave per rafforzare la zona sia in termini di funzionalità e creazione dei servizi, sia in termini di ritorno economico. Progresso



Il suggestivo litorale di Capo Vaticano

e aumento della redditività. Questi gli obiettivi primari della nuova linea tracciata dall'amministrazione, che prevede il supporto da parte una società che offrirà delle strategie turistiche volte alla creazione di una maggiore soddisfazione economica. Ciò permetterebbe nuovi investimenti, anche a lungo termine, che consentano di rinnovare il vecchio sistema turistico, basato per lo più sulla quantità dei posti letto, traslasciando spesso la qualità dei servizi offerti.

«Abbiamo ritenuto – sottolinea l'assessore al turismo Pino Decarlo, promotore dell'incontro – che fosse necessario l'aiuto da parte di chi lavora in questo ambito. Dopo questo primo incontro ascolteremo altri esperti per avere una vasta gamma di proposte».

Creare una maggiore cultura identitaria, fornire servizi, mi-

gliorare il senso dell'accoglienza, curare il proprio patrimonio, salvaguardare il mare, svecchiare la mentalità della popolazione. Tante le cose da fare in un territorio in cui inquinamento, sfruttamento ambientale e cementificazione sfrenata non hanno certo aiutato l'industria turistica, pensata spesso come sola fonte di guadagno e raramente come risorsa utile per un intero territorio. E i numeri parlano chiaro. «Dal 2008 al 2010 – spiega Macrì – si è registrato un trend in negativo, con un calo di circa 150mila presenze in tutta la provincia. Dobbiamo metterci bene in testa che l'attenzione maniacale verso il mare potrà salvarci, altrimenti scordiamoci il turismo». In quest'ottica un'amministrazione, qualunque essa sia, può dettare un percorso da seguire, ma il lavoro è sulle spalle di tutti. ◀